

Resta il negotio de' confini con Turchi, che importa estremamente non pur a la conservatione et difesa di quei stati, ma de l'Italia et di tutto il christianesimo, il quale negotio è a core a N. S. quanto meritamente deve. Et però V. S. assicurerà S. A. che S. Stà non è per mancarli mai di quello che gli ha offerto, in caso che un giorno si risolve di tentar impresa da la banda sua, il che si dice sì perché S. A. sia più certa de la ferma deliberation di S. Stà, come anco per risvegliar questi pensieri in S. A. per ogni occorrenza et opportunità che potesse nascere.²⁵⁾

N. S. già dui anni sono donò a S. A. 40.000 scudi contanti per aiutar la fortificatione di certi luoghi importanti ne li detti confini, li quali denari fuor de l'espettatione di S. Stà furono spesi in altri bisogni, ma però S. A. promise poi di far in ogni modo l'opera del suo, onde V. S. senza dir altro per hora s'informerà se l'ha essequito et ne darà avviso.²⁶⁾

Non si ricorda a V. S. quanto sia necessario in simili luoghi vivere con quella esemplarità di vita et santi costumi, tanto in publico quanto in privato, che conviene a la persona d'un nuntio apostolico, sapendo che per se stessa lo conosce et che di più lei non ha visso mai d'altro modo; ma solo dico che quello che lei farà sia similmente imitato da la sua famiglia, non comportando che alcuno de' suoi dia pur un minimo scandalo, ma servino a V. S. et al ministerio loro in edificatione di tutti gli altri et particolarmente in celebrar spesso quelli che saranno sacerdoti.

A la signora arciduchessa V. S. presenterà il breve di N. S. con la beneditione di S. Stà et dimostratione d'ogni paterno affetto.²⁷⁾

V. S. scriverà più spesso che potrà, dirizzando le lettere in mano

lich gefangen nach Senj mitgenommen (Arch. Vat. Ep. ad Principes 14, f. 67r und 68r).

²⁵⁾ *Allgemein über die Türkengrenze: Vaniček, Specialgeschichte der Militärgrenze; Lopašić, Acta historiam confinii militaris croatici illustrantia; Rothenberg, Die österreichische Militärgrenze in Kroatien 1522 bis 1881.*

²⁶⁾ *Im Frühjahr 1577 wurde der Bischof von Triest zur Erlangung päpstlicher Hilfe für den Ausbau der Türkengrenze nach Rom geschickt (Theiner, Annales eccl. II, S. 265—267). Der Papst bewilligte 40.000 Goldscudi, zahlbar in vier Raten zu je 10.000, deren erste im Februar 1578 überwiesen wurde (Arch. Vat. Ep. ad Principes 12, f. 32r). Mit der dringenden Ermahnung, das Geld nur zur Befestigung der Türkengrenze zu verwenden, wurde bereits im September die letzte Rate überwiesen (Arch. Vat. Arm. 44, vol. 28, f. 111r).*

²⁷⁾ *Siehe unten Nr. 2, Anm. 1.*